

Una volta, quest'ultimo, avendo appreso, non si sa come, che i romeni avrebbero ottenuto l'Arcivescovato nazionale, recavasi da Hagi Bira (un Romeno nazionalista consigliere comunale a Pogradetz) per dichiarargli solennemente: « anch'io mi sento ora romeno! »; ma non appena venne a sapere che trattavasi di pure e semplici dicerie, rivoltò bandiera, tornando... greco!

Ecco un bell'esempio della forza dell'ellenismo religioso in queste contrade!

In quanto alla scuola, dicesi che ne sia esistita una, qui, per lo passato, e romena autentica, mercè le insistenze e i sacrifici personali di un certo Constantin Gheorghe, oriundo del vicino Comune *Rrmăni*, e attualmente stabilito a *Pitesti* in Romania, in seguito alle persecuzioni fattegli subire dai grecomanì e dai greci, complici i preti e i vescovi. Ciò mi disse il figlio dello stesso Gheorghe, a nome Ghioca, che conobbi a Pogradetz, dove egli era venuto da Pitesti per affari. —

Hagi Bira è oriundo di San-Marina; marito a una romena di questo Comune, ha ora due bambini di già grandicelli.

Consigliere comunale, come dicemmo, a Pogradetz, fu per quindici anni istitutore e direttore della scuola romena di Elasona e San-Marina, durante il qual tempo riusciva ad ottenere — cosa da lui giustamente reputata sua gloria — una successiva autorizzazione per aprire scuole a Vlahoiani, a Pretori, a Damasi e a Ceariceani, dello stesso tipo di quelle due prime. Ebbe tuttavia a lagnarsi che non gli fossero state ancora rimborsate le spese da lui sostenute nella felice circostanza!..

Hagi-Bira fece parte altresì, come delegato, della Commissione romena che protestò presso le Potenze contro l'annessione della Tessaglia alla Grecia; egli, a questo proposito, mi raccontava che seicento napoleoni erano stati allora spesi per i trentasei telegrammi inviati all'uopo, cioè sei telegrammi per ciascuna Potenza. — Orbene, coloro che avrebbero dovuto in qualche